

RITO ANTICO

Quasi 10mila persone ad Arcade per l'accensione della mega pira

LA CURIOSITÀ

Giostrai abusivi si attaccano agli allacciamenti degli alpini

Elena Filini

TREVISO

Passate le feste, anche il falò si mette a dieta. Complici le polveri sottili e la voglia di dare una bella lezione civica di buonsenso ecologico. La vecia, quest'anno, piace bonsai. Perché se le tradizioni sono il puntello della nostra identità, anche la salute dei nostri polmoni dovrebbe starci a cuore. Ma alla regola del formato mignon, alla sottrazione come cifra estetica, fa eccezione l'icona dei Panevin di Marca. E ad Arcade continua a troneggiare l'Empire State Building delle pire del Nord Italia.

Perché va bene gli allarmi, e può consolare allora rimpinzarsi, sorbire il brulè, divertirsi con gli amici, ma se non si ha di fronte l'incendio di Roma si rischia di diventare malmostosi. E quindi vai di catasta e task force di alpini, tutti allegramente piromani per una notte. Arcade uber alles: festa di paese riproposta con orgoglio da

49 edizioni. Il gelo della notte non ha fermato i quasi 10mila che si sono riversati nella piazza per scrutare il corso delle faville. A sera, quest'anno: destinazione ottimismo, dunque. Un intervento urbanistico importante ha garantito lo spazio adeguato a centro piazza e per le misure di sicurezza c'era l'intervento massiccio della protezione civile (30 volontari) e delle forze dell'ordine. «Abbiamo chiuso la piazza dalle 20 -spiega Tiziano Ceolin, respon-

L'AUGURIO

Il presidente del Veneto Luca Zaia accende il falò di Arcade assieme al sindaco Nico Presti



sabile regionale della Protezione civile- il traffico è deviato all'esterno per garantire la massima fluidità». Altrettanti sono gli alpini, vera anima del

Faville a sera: il Panevin rilancia l'ottimismo

SPETTACOLO

Ad Arcade 10mila persone



Panevin che garantiscono anche le vettovaglie, perché non di soli auspici vive l'uomo. Sette quintali di polenta e 8 di salsiccia, abbinati a dosi pantagrueliche di patatine fritte promettono conforto al freddo. «La legna è immagazzinata durante il mese di dicembre e a partire dal giorno di Santo Stefano allestiamo la pira -spiega Rolando Migotto, vicecapogruppo- Quest'anno abbiamo ridimensionato un po', solo 9 metri di altezza». Bagno di folla per Luca Zaia e per Nico Presti, sindaco di Arcade. «Voi siete la miglior risposta a tutte le ordinanze -arringa la piazza il governatore- e siete la dimostrazione che non si può vietare alla gente di riunirsi e salutare l'anno nuovo». Foto, strette di mano, selfie, l'estemporanea incoronazione dell'atleta paraolimpico Matteo Giomo, iridato in Sudafrica per il tennis da tavolo, e la

fiaccola per l'accensione ufficiale del falò. «La mia speranza è per l'autonomia» conclude, ricamando un adagio conosciuto. Il sindaco si improvvisa transennatore: la folla è troppo prossima alla pira e potrebbero esserci problemi. Un Panevin a corrente alternata rischia inoltre di provocare guai all'alimentazione degli impianti a causa di un paio di giostrai abusivi che si sono attaccati agli allacciamenti degli alpini. Ma interviene un vigile e la questione si chiarisce subito. Trasversale, populista ma sincero, il falò di Arcade è un appuntamento da provare almeno una volta nella vita. Non foss'altro per quel delicato odore di grigliato che ti rimarrà appiccicato addosso fino all'anno prossimo. Dicono infine che la vera festa si accenda dopo le due di notte da Bamby, l'osteria dietro la chiesa. Ma quello è un altro modo di fare faville.

IL GOVERNATORE

Zaia ironico:
«Voi siete
la risposta
ai divieti»

SAN LAZZARO

Il vicesindaco Roberto Grigoletto davanti alla pira

«Salvi tradizione e ambiente»

I vigili controllano i falò bonsai. Grigoletto: «Ordinanze antismog rispettate senza problemi»

TREVISO - Tanti Panevin, nessuna polemica. La notte dell'Epifania 2016 è trascorsa all'insegna del tradizionale rito dell'accensione delle pire anche nei quartieri di Treviso. Una dozzina i falò, tutti di dimensioni ridotte: un metro e mezzo d'altezza, due metri di base, misure standard a causa dell'emergenza smog. «Abbiamo ricevuto un paio di controlli -comunicavano ieri sera gli organizzatori del Panevin di Selvana- Il primo nel tardo pomeriggio di lunedì, il secondo alle 16, sempre da parte dei vigili urbani. Motivo? Dimensioni e contenuti. Ma non ci sono stati problemi». Cancellare una tradizione millenaria non si può, nemmeno per motivazioni

ecologiche. Quindi largo ai compromessi. «Non abbiamo riscontrato lamentele -ha spiegato il vicesindaco Roberto Grigoletto che ha visitato 4 Panevin partecipando all'accensione di quello di San Lazzaro- Il Panevin è sempre una bella occasione per stare insieme e fare comunità. Ringrazio tutti gli organizzatori che nel rispetto dell'ordinanza hanno dato vita ai falò. Quest'anno in particolare l'osservanza delle regole ha dimostrato come sia possibile rispettare le tradizioni e al tempo stesso l'ambiente». Dopo le controversie generate dalla domenica ecologica, l'impegno della giunta prosegue sul binario tracciato: «L'amministrazione intende contrastare lo

smog -ha chiarito Grigoletto- A mio avviso servirebbe un tavolo di concertazione per non lasciare i sindaci isolati: questo spetterebbe al presidente della Regione che però a quanto pare preferisce far finta di niente ed evitare di preoccuparsi degli allarmanti livelli di Pm10 registrati. Nella situazione d'emergenza si è reagito organizzando velocemente una giornata senza auto, ovviamente con tutti i difetti del caso. Ma non c'era scelta, eravamo davvero oltre ogni limite per la salute. Non escludo una riproposizione futura delle domeniche a piedi, magari a marzo in concomitanza con eventi sportivi locali».

Federico Bettuzzi

